

Gli opifici di Porta Cartara: un restauro e un volume di grande interesse

di Stefano Papetti

Non so quanti ascolani abbiano avuto l'opportunità di visitare il complesso dall'antica cartiera pontificia di Ascoli come mi è stato possibile fare nei giorni scorsi, accompagnato dai tecnici che ne hanno seguito i lavori di restauro; ma certo è difficile sottrarsi al fascino del luogo e degli edifici che compongono questo antico polo manifatturiero di grande importanza. Lo scrosciare violento delle acque del Castellano, la vegetazione spontanea, le scoscese pendici del colle segnato da solchi profondi creano un ambiente straordinario in cui l'edificio, dopo l'attento restauro, è tornato ad emergere con la sua possente struttura in travertino.

Ammirando la facciata, ornata da due portali rinascimentali, non si può non rimanere suggestionati dai ricordi evocati dall'iscrizione posta sull'architrave di quello principale: IULIUS.II.PONT.MAX. M.D.XII. Torna così alla mente la figura dell'autoritario pontefice di casa Della Rovere e l'anno è lo stesso in cui nei palazzi pontifici si scoprivano gli affreschi di Michelangelo e di Raffaello voluti dal grande papa mecenate.

Della storia del monumento e del restauro ormai in fase di conclusione danno conto Anna Maria Eustacchi, Valerio Borzacchini e Alfredo Guidotti in un bel volume dell'editore Maroni, appena pubblicato con il generoso contributo della Carisap. Sulla scorta di un'attenta indagine documentaria, la signora Eustacchi ci introduce nel mondo affascinante della produzione della carta, esaminando da vicino le vicende della cartiera di Ascoli, dalle origini sino al definitivo abbandono, passando attraverso il lungo periodo della gestione Merli; i disegni delle filigrane usate nel corso dei secoli guidano il lettore attraverso la storia della manufatu-

ra ascolana, aiutandolo a comprendere anche il rilevante peso economico assunto da questa attività.

Valerio Borzacchini e Alfredo Guidotti, impegnati nel restauro dell'edificio, offrono un esame dettagliato dell'intero complesso, inquadrandolo nel contesto socio-economico di Ascoli ed evidenziando le molte attività che vi si svolgevano grazie allo sfruttamento della forza idraulica, utilizzata anche per azionare i mulini, il frantoio, la gualchiera, la Ferriera. Non sfugge al conoscitore dell'architettura rinascimentale l'originalità del grande portone per il quale viene avanzato il nome di Cola dell'Amatrice, impegnato in varie riprese presso la

cartiera, così come gli autori non tralasciano di esaminare documenti, piante e foto storiche che testimoniano il divenire architettonico del complesso: uno studio preliminare attento e circostanziato che ha preceduto gli interventi di restauro guidando le scelte fatte.

Per agevolare la consultazione del testo, gli autori hanno predisposto un quadro sinottico degli avvenimenti e dell'evoluzione storico-architettonica degli opifici: due appendici documentarie raccolgono il materiale d'archivio, in gran parte inedito, sfruttato per la stesura dei vari capitoli. Foto a colori, rilievi, piante e schemi sul funzionamento dei complessi macchinari in uso fanno di questo

volume uno strumento prezioso anche sotto il profilo tecnico.

Se non ci si può non rallegrare per l'uscita di questo libro, non ci si può nemmeno sottrarre dal rivolgere un caloroso ringraziamento alla Comunità Montana del Tronto che con grande impegno si è prodigata nell'operazione di restauro, salvando dal degrado un monumento di grande rilievo. Resta ancora aperto il problema dell'utilizzo che, come afferma Emidio Collina, dovrà essere a favore della cultura, della città e dell'intera provincia: certo le idee non mancano e ci auguriamo che la scelta cada su un utilizzo in funzione espositiva e museale degli spazi recuperati.

